



RESPONSIBLE & SUSTAINABLE

RICHARD HUTTEN • PHILIPPE STARCK • PATRIZIA MOROSO • MATTEO THUN • CLAUDIO LUTI
JASPER MORRISON • ALBERTO MEDA • FRANCISCO GOMEZ PAZ • LUDWIG GODEFROY • STUDIO WOK

IT - 4,80€



PHOTO NACHO ALEGRE

MATTEO THUN

Abbiamo parlato con l'architetto altoatesino di bellezza e sostenibilità, di ricerca e filosofia. E naturalmente di architettura.

We talked to this architect from Alto Adige about beauty and sustainability, research and philosophy, and naturally, architecture.

WORDS

Francesca Esposito

TRANSLATION

Rodney Stringer



PHOTO © VIGILIUS MOUNTAIN RESORT

«Il blu serve dove c'è il vetro, il marrone per le zone dove metti la terra, il giallo indica i punti di luce». Nello studio milanese di Matteo Thun, non lontano dal nuovo skyline di Porta Volta, l'architetto-designer giustifica i colori delle dozzine di pastelli sul tavolo della sala riunioni, affacciata su un cortile dall'atmosfera insolitamente parigina. «Non crederà siano qui per decorazione», risponde sfidante. «Solo sulla mia scrivania ce ne saranno centinaia. La carta non si può sostituire. Sembrerà un paradosso, ma più va avanti il digitale, più servono fogli – e matite – dove fermare il pensiero». Di concetti nuovi e sfide ambiziose, l'architetto green e planet friendly se ne intende. Classe 1952, frequenta fin da subito menti creative come Oskar Kokoschka, Emilio Vedova e Ettore Sottsass. Collaborazioni, premi e esperienze professionali in ogni dove, dal 2001 lo studio Matteo Thun si allarga ai partner e a una squadra di circa 70 persone fra product designer, interior e graphic designer. Professa il credo dei 3 zero, zero chilometri, zero anidride carbonica e zero sprechi. Tanti i progetti, come quello (segreto) che vedrà la luce tra quattro anni fra praterie, caprioli, cervi e conigli.

“Blue is for glass. Brown is for earth. Yellow is for light sources.” At his Milan office not far from the new Porta Volta skyline, the architect-designer Matteo Thun is justifying the colours of the dozens of pencils lying on the table in the conference room. The window looks out onto a courtyard with an uncommonly Parisian atmosphere. “You don't think they're here for decoration, do you?” he asks cheekily. “On my desk alone there are hundreds of them. There's no substitute for paper. It might sound like a paradox, but the more digital we get, the more we need paper and pencils, a place to fix our thoughts.” This green, planet-friendly architect is no stranger to new concepts and ambitious challenges. Born in 1952, he began his career mixing with creative types like Oskar Kokoschka, Emilio Vedova and Ettore Sottsass. In 2001, after collaborations, awards and professional experiences the world over, Matteo Thun expanded his office by taking on partners and a team of some 70 designers who work on products, interiors and graphics. Thun professes a credo of three zeroes: zero kilometres, zero carbon dioxide and zero waste. Among his numerous projects is a (secret) one due for completion in four years' time, set in grasslands inhabited by roe deer, red deer and rabbits.

D 100 anni fa è nato il design industriale. Cosa sarà del design?

R Non c'è sentenza. Mi rifaccio a quello che diceva Ettore Sottsass: io non so cosa sia il design. Se corrisponde all'inizio della serialità, allora è iniziato nel 1920, ma è finito l'11 settembre del 2001. Un anno spartiacque: pur in un momento drammatico c'è stato il risveglio dell'uomo. Prima tutto era accelerato, poi abbiamo iniziato a restare, a consumare meno e a prendere consapevolezza. A partire dagli anni 80, molti colleghi operavano come parrucchieri: tagliavano senza riflettere, non capendo che il design del futuro riguardasse il contesto culturale, sociologico, della sostenibilità.

D Quali sono le fasi di progettazione sostenibile?

R Prima di tutto bisogna riportarsi ai tempi del pensiero umano, al disegno a mano. Quindi, matita e pastello. Poi c'è la definizione di un concetto che parte dalla natura per la sensorialità. Se una cosa dura nel tempo è sostenibile. Se non dura, non lo è. Chi la compra, la compra consapevole che finirà. È, a tutti gli effetti, un pensiero politico. Credo che la nuova generazione sia consapevole di questo, anche a Greta Thunberg non sfuggirà che il cambiamento è in atto, sono molto ottimista.

Q Industrial design was born 100 years ago. What is its future?

A There is no consensus of opinion. As Ettore Sottsass used to say, I don't know what design is. If it corresponds to the beginning of serial production, then it began in 1920. But it ended with the September 11 attacks in 2001. That was a watershed year; the tragedy woke people up. Before, everything was accelerated. But then we slowed down, began to consume less and became more aware. Back in the 1980s, many of our colleagues operated like hairdressers. They cut without thinking, without understanding that the future of design is connected to the cultural and sociological context and sustainability.

Q What are the phases of sustainable design?

A First of all, we need to get back to human thinking, back to drawing by hand, meaning pencils and pastels. Then we need to define a nature-based concept of sensorial qualities. If a thing lasts over time, it is sustainable. If it doesn't, it isn't: the person buying it is aware of its finiteness. To all effects, this is a political outlook. I believe the younger generation is aware of this. Greta Thunberg won't have missed the fact that things are changing. I'm very optimistic.

^ VIGILIUS MOUNTAIN RESORT
A MERANO, LANA, SUD TIROL,
PROGETTO REALIZZATO NEL 2003.

^ THE VIGILIUS MOUNTAIN RESORT
IN LANA, SOUTH TYROL, 2003.

→ CHALET PRIVATO IN ENGADINA,
SVIZZERA, 2013-2015.

→ CHALET IN THE ENGADIN REGION
OF THE SWISS ALPS, 2013-2015.



D La sostenibilità è fatta della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, direbbe oggi Shakespeare. Di cosa è costituita la sustainable philosophy?

R Di materiali, noi usiamo solo quelli che producono patina. La patina crea sensorialità, che nel volto crea le rughe. La ruga crea carattere, il carattere crea fiducia e la fiducia crea simpatia.

D C'è un dialogo nel film *L'Avventura* di Michelangelo Antonioni che recita "a cosa servono oggi le cose belle? Una volta avevano avanti secoli, oggi al massimo dieci, vent'anni". Gliela ripropongo, a patto che avremo secoli davanti a noi. Possiamo rivendicare il diritto di bellezza?

R La bellezza fa parte di un'esigenza umana, tanto quanto mangiare e bere. Il bello, più o meno fino alla fine del Rinascimento, faceva parte della politica. Oggi è necessario decelerare e avere il coraggio di considerare la bellezza un bisogno umano.

Q Sustainability is such stuff as dreams are made on, Shakespeare would say today. What constitutes a sustainable philosophy?

A Materials. We use only ones that produce a patina. Patina creates sensorial qualities, like a face with wrinkles. Wrinkle creates character, which in turn creates trust. Trust creates friendliness.

Q In *The Adventure*, a Michelangelo Antonioni film from 1960, we hear the question, "What's the use of beautiful things today? Before, they had centuries before them, and now only 10 or 20 years at most." Assuming we still have centuries before us, can we claim the right to beauty?

A Beauty is a human necessity on a par with eating and drinking. More or less up until the end of the Renaissance, beauty belonged to the realm of politics. Now we need to slow down and have the courage to consider beauty a human need.

PHOTO ANDREA GARUTI



← 160 CAMERE PER IL WALDHOTEL HEALTH & MEDICAL EXCELLENCE A BÜRGENSTOCK IN SVIZZERA, FINITO DI REALIZZARE NEL 2018.

← THE 160-ROOM WALDHOTEL HEALTH & MEDICAL EXCELLENCE IN BÜRGENSTOCK, SWITZERLAND, 2018.

↗ CENTRALE ELETTRICA A SCHWENDI, GERMANIA, 2006-2009.

↗ POWER PLANT IN SCHWENDI, GERMANY, 2006-2009.

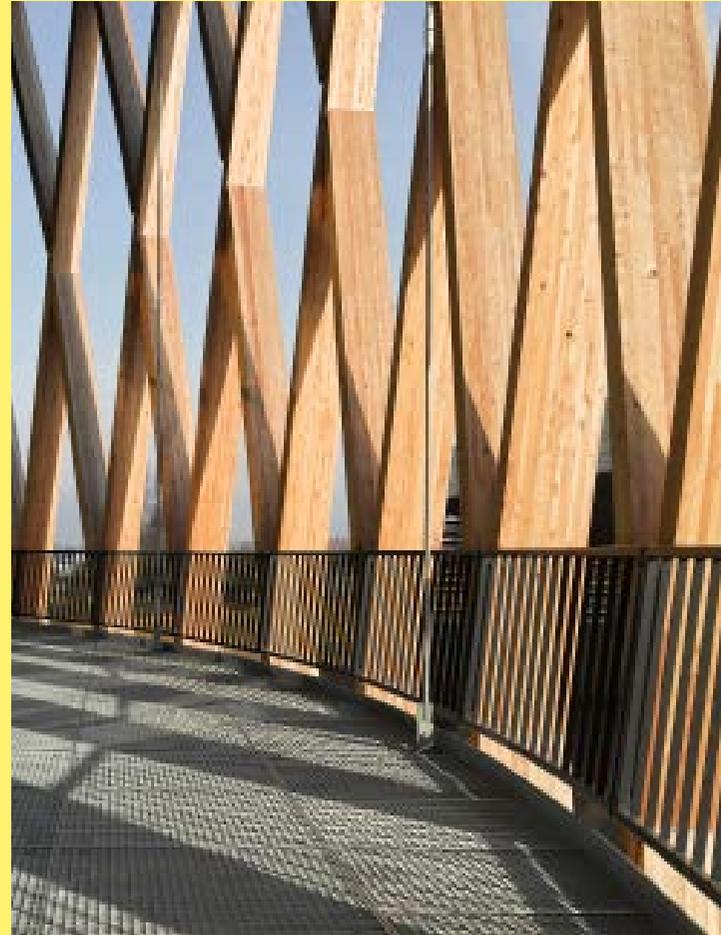


PHOTO JENS WEBER

D Ha coniato il termine *Botanical Architecture*, perifrasi dei suoi progetti. Ne dà una definizione?

R Non è altro che accettare che la natura diventi la parte più importante nel contenuto architettonico che sviluppiamo. La natura predomina, è la prima qualità che va rispettata. Questo è collegato anche alla scelta dei materiali, il legno in primis.

D L'innovazione va a braccetto con la ricerca, quanto è importante?

R Nello studio, che dirigo insieme a Antonio Rodriguez, seguiamo la massima semplificazione. Lo facciamo in tanti nostri progetti, dalla pentola alla clinica. Non è affatto semplice fare le cose semplici, in un'epoca in cui la complessità aumenta a dismisura. È necessario, a volte, arrivare alla sintesi.

D Con Sottsass, con cui ha fondato Memphis negli anni 80, ha conosciuto il concetto di limite e superamento. Oggi, fra paure vere e presunte, cosa consiglia?

R È meglio fare anziché non fare, è meglio rischiare piuttosto che aspettare, è meglio l'errore dell'attesa. Bisogna prendere una decisione, chi va in standby è perduto.

Q You coined the term “*botanical architecture*” to define your designs. What does it mean?

A It simply means that we take nature as the cornerstone of all the architecture we develop. Nature predominates. It is the first quality that must be respected. It's linked to our choice of materials, wood above all.

Q Innovation goes hand in hand with research. How important is it?

A In the office I run with Antonio Rodriguez, we simplify as much as we possibly can. We do so in many of our projects, whether it's a saucepan or a hospital. It's not at all simple to do simple things now that complexity is increasing so enormously. Sometimes we have to arrive at a synthesis.

Q With Sottsass, with whom you were part of the Memphis group in the 1980s, you familiarised with the concept of limits and exceeding them. Taking into account today's real and imagined fears, what do you advise?

A It's better to do something rather than nothing. It's better to take risks (and maybe make mistakes) than wait around. We have to make up our minds. Sitting on the fence won't get us anywhere.